

**OMELIA DI S. ECC. MONS. GARDIN**  
**NELLA CELEBRAZIONE DELLE ESEQUIE DI DON ELIO ZAMAI**

Chiesa parrocchiale di Santi Angeli del Montello, 18 maggio 2012

Questa parola di Dio che è appena risuonata in questa nostra assemblea liturgica è per noi, per la nostra fede: perché sappiamo nella fede vivere questo commiato di don Elio, perché sappiamo leggere alla luce della fede la sua vita e la sua morte.

Illuminati da questa Parola noi vogliamo confessare ancora una volta che il Signore è l'Alfa e l'Omèga, il Principio e la Fine; Colui che fa nuove tutte le cose; Colui che asciugherà ogni lacrima perché eliminerà la morte (cf. Ap 21,4-5). Noi crediamo che tutto questo si realizza anche per il nostro don Elio, e chiediamo al Padre, attraverso Cristo Redentore, che don Elio, purificato da ogni peccato, possa essere accolto nel suo abbraccio eterno.

Siamo convinti, del resto, di consegnare all'amore del Padre un sacerdote che ha saputo riconoscere e accogliere nella sua vita le molteplici chiamate del Signore: la chiamata alla vita cristiana, ricevuta con il Battesimo, accolta fin dall'infanzia con piena disponibilità; la chiamata al ministero sacerdotale, una vocazione che ha trovato una risposta fedele e fattiva nel servizio da lui svolto in varie comunità cristiane di questa chiesa di Treviso, e ogni nuovo impegno pastorale affidatogli è stato come una nuova chiamata del Signore: dapprima come cappellano a Cappella di Scorzè, poi a Dosson, anche presso le caserme di quella località, poi a Mogliano Veneto; e quindi per 23 anni come parroco della parrocchia di Scandolara; infine, dopo che fu accolta la sua richiesta di essere sollevato dall'ufficio di parroco per ragioni di salute, nelle parrocchie della Santa Croce e di Santi Angeli. Anche negli ultimi anni, finché ha potuto – mi è stato testimoniato – ha prestato il suo servizio nelle parrocchie di Selva e Santi Angeli, nonostante la salute precaria, celebrando l'Eucarestia, e dedicandosi, specie ai Santi Angeli, alle confessioni e alle visite agli ammalati e alle famiglie, accompagnando anche un gruppo di preghiera.

Sono stati, quelli di don Elio, sessantatré anni di ministero presbiterale vissuti all'insegna della fedeltà, della semplicità, dell'integrità di vita.

Don Elio non ha svolto incarichi di particolarmente rilievo; ma il sacerdote, dispensatore della grazia del Signore, è sempre chiamato ad esercitare una responsabilità delicata: egli entra – per così dire – nella storia, nelle vicende interiori delle persone e della loro relazione con Dio, spesso si fa fratello confidente, raccoglie gioie e sofferenze intime, guida le coscienze, orienta verso scelte importanti. La vita del prete, in particolare del parroco, è solitamente intessuta di incontri, di ascolto, accoglienza, vicinanza, accompagnamento, partecipazione a tante situazioni di vita liete e tristi.

Viene da pensare che presentandosi davanti a Dio, alla fine della vita, il sacerdote porti con sé non solo la sua storia, la sua risposta alla chiamata di Dio, la

sua ricerca di bene, ma anche le vicende spirituali, la ricerca di Dio, gli itinerari di fede spesso impegnativi che il suo ministero gli ha fatto, per così dire, accogliere e assumere su di sé, nella propria storia, nel proprio compito di umile mediatore e intercessore della grazia.

Don Elio porta davanti al Signore la sua lunga giornata di operaio della Sua vigna, zelante sino alla fine, anche quando la salute lo ha reso più fragile. Chissà quante persone, in tanti anni di ministero, hanno trovato in lui il fratello maggiore, il padre, il consigliere, il dispensatore della misericordia divina. È bello pensare che il Signore lo accolga come il servo che ha compiuto con fedele impegno il suo compito.

La sua capacità di essere totalmente e fedelmente a servizio della comunità cristiana appartiene davvero a tutta la sua vita. Si direbbe che la sua vocazione sacerdotale è nata con lui. Ancora seminarista, negli anni Quaranta, il suo parroco attestava che «tutta la sua vita è una continua serie di segni ordinari di vocazione, e infatti è premuroso, devoto e diligentissimo»; nel tempo trascorso in famiglia «mostra premura e diligenza per la liturgia e per la musica sacra, che insegna con vera perizia e passione»; e ancora: «si presta all'insegnamento della dottrina con perizia, con diligenza, con serietà e con severità».

Ecco, forse qualche tratto di severità si poteva notare in lui: ma era espressione del suo bisogno di coerenza di vita che egli avvertiva in maniera molto intensa; mostrava di averla nei suoi comportamenti e avrebbe voluto vedere in tutti i cristiani affidati alle sue cure pastorali. Ma questo non incrinava la sua indole socievole, la capacità di sorridere dei suoi errori, di avere la battuta pronta e scherzosa nelle sue conversazioni; né gli impediva di essere un uomo dalla profonda libertà interiore.

Noi crediamo che in questa sua semplicità e libertà interiore egli abbia saputo vivere lo spirito delle beatitudini evangeliche: la povertà di spirito, la mitezza, la purezza del cuore, la misericordia, la ricerca del bene e della giustizia.

Noi rendiamo grazie al Signore per il dono di questo sacerdote umile, zelante, operoso, fedele. Ha arricchito il nostro presbiterio, ha servito le comunità cristiane, ha donato la luce e l'amore di Cristo a tante persone.

Assieme ai vescovi Paolo e Angelo, e al vescovo Corrado di Vittorio Veneto, che lo ha avuto parroco, esprimo partecipazione al dolore di chi è legato a lui dai vincoli del sangue o dell'amicizia spirituale. Ringrazio la Casa del Clero, nella persona del suo direttore, don Giovanni Semenzato, che lo ha assistito con amore nell'ultima malattia, come pure don Luigi Dal Bello che gli è stato vicino in questi anni.

Paolo ci ricorda che «se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più» (Rom 6,8-9). Noi crediamo che don Elio, con Cristo morto nel suo battesimo, è stato chiamato a vivere con Cristo risorto per sempre. Gli chiediamo che continui ad amare la chiesa che ha servito, implorando su di noi la benedizione del Signore, fedeltà alla vita cristiana, generose e numerose vocazioni sacerdotali.